III DOMENICA DI QUARESIMA - C

Questa pagina contiene **due messaggi**:
il primo sulla **conversione**, il secondo sulla **misericordia** di Dio.

Ogni essere umano è abitato in profondità da un ancestrale **senso di colpa**, che emerge prepotentemente ogni volta che accade una disgrazia o appare la forza del male. La mentalità corrente, infatti, **considera ogni disgrazia avvenuta come castigo di Dio** per una colpa commessa.

Gesù vuole distruggere questa immagine del Dio che castiga.

Dio lotta con noi contro ogni male. Lui è mano viva che fa ripartire la vita.

Gesù innanzitutto egli ci insegna ad avere uno **sguardo diverso sulla vita**, per tutti: **ogni vita è precaria**, è contraddetta dalla violenza, dal male, dalla morte.

Ma non è il peccato il perno della storia.

Tra peccato commesso e responsabilità nella colpa c'è una relazione che però sarà manifestata **solo nel giudizio finale**.

Le disgrazie, le morti sono comunque **un segno** di un'altra morte possibile, che attende chi non si converte, deve essere letto come un richiamo alla conversione

Gesù non fornisce dunque una spiegazione teologica al male ma **invita alla conversione**.

“Convertitevi credendo e credendo convertitevi”.

È tutto un mondo che deve **cambiare direzione**:

nelle relazioni, nella politica, nella economia, nella ecologia. Convertitevi.

Convertirsi significa “*tornare*”, cioè **ritornare al Signore**, ritornare al rapporto, all'alleanza con Dio.

Gesù chiede di **aderire** alla buona notizia del Vangelo

e di **accogliere la misericordia** di Dio che va loro incontro, offrendo il perdono.

È un invito a **cambiare maniera di pensare**.

Quanto tempo si ha a disposizione per operare questo cambiamento di mentalità?

La parabola del fico senza frutti.

Dio si attende frutti deliziosi e abbondanti, cerca **opere di amore**.

Taglialo! questa decisione è ispirata dal nostro concetto di **giustizia retributiva e meritocratica**.

Il vignaiolo invece, si sa, ama la vigna come una sposa; per questo osa intercedere:

“**Lasciala**, lasciala ancora, attendi i suoi frutti; poi “tu lo taglierai”.

Qui stanno l'una di fronte all'altra **la giustizia umana retributiva e la giustizia di Dio**.

Gesù, Il contadino **accorda la fiducia**, sa aspettare i tempi imprevedibili degli altri.

Ci presenta un Dio paziente, **tollerante** con la debolezza umana, **comprensivo** per la durezza della nostra mente e del nostro cuore.

Lui **crede in me** prima ancora che io arrivi a dire di sì.

E allora avvia processi, inizia percorsi, ci consegna un anticipo di fiducia.

Perciò **abbi fiducia, sii indulgente verso tutti**, e anche verso te stesso.

La fiducia è una vela che spinge la storia; e, vedrai, ciò che tarda, verrà.

Attenzione però: **il tempo termina** per ciascuno di noi con la morte.

La Quaresima come un tempo di grazia, come un nuovo “anno prezioso” che viene concesso al fico (ogni uomo) per dare frutti.